

SALUTO INIZIALE
DI SR. M. ANTONIETA BRUSCATO
SUPERIORA GENERALE

Carissime sorelle, desidero ancora una volta manifestarvi la gioia di avervi qui, in Brasile e in questa bella casa di preghiera. Un luogo molto appropriato al nostro incontro. Qui, nei prossimi giorni, vivremo la tappa “americana” del processo continentale di *ridisegnazione delle presenze*; qui studieremo, rifletteremo, discuteremo, progetteremo, sogneremo... Qui, soprattutto, vivremo in costante atteggiamento di *contemplazione attiva*, totalmente aperte alla voce dello Spirito, certe che, entrando in questo continente così variegato eppure così uniforme nelle sfide e nei valori che lo costituiscono e che esprime, il Signore ci dirà che cosa dobbiamo fare.

Per ascoltare la sua voce, dobbiamo far tacere i “rumori di sottofondo”, deporre le preoccupazioni che ci agitano, dare ali alla speranza, essere pienamente disponibili a lasciarci coinvolgere, provocare, “convertire” da tutto quello che ci verrà comunicato e acquisiremo in questi giorni, in spirito di profonda comunione.

Vorrei, sorelle, che *l'esperienza della comunione* segnasse profondamente questo incontro, nel quale siamo chiamate a “disegnare”, ispirate dal “divino Pittore”, itinerari inediti e condivisi per la vita e la missione.

Per un disegno provvidenziale del Signore, celebriamo questo importante evento nel tempo pasquale, mentre attendiamo lo Spirito, «*Amore eterno del Padre e del Figlio*», Colui che ci insegna ogni cosa, che interpreta e chiarisce le parole che il Maestro continua a pronunciare nella sua Chiesa, a rivolgere ai suoi discepoli, a noi qui, oggi.

Mi sembra molto illuminante, per l'avvio del nostro incontro, fare memoria di ciò che il Vangelo di Giovanni ci ha raccontato proprio in questi giorni. Nel lungo discorso che Gesù rivolge ai suoi prima di consegnarsi al Padre, c'è un'espressione di fondamentale importanza per noi: «*Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga*» (Gv 15,16).

Il Signore ci ha scelte, ha scelto proprio noi. Come mai? Il libro del Deuteronomio ci aiuta a capire: «*Il Signore si è legato a voi e vi ha scelti non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli – siete infatti il più piccolo di tutti i popoli –, ma perché è il Signore vi ama*» (Dt 7,7-8). Alla radice di questa elezione c'è un atto gratuito d'amore.

Questo amore ha reso possibile la nostra risposta, nonostante tutti i nostri limiti, povertà, inadeguatezze.

Questo amore ci ha coinvolte in un dinamismo di carità che non conosce tregua: «*Vi ho scelto e costituito perché andiate e portiate frutto*».

La “scelta amante” ci ha costituite *discepole e missionarie*. Spinte dall'Amore, portiamo un frutto di vita e d'amore. Il termometro per misurare la qualità del nostro discepolato è la dimensione “missionaria”.

Tutto questo coincide mirabilmente con gli orientamenti della Conferenza di Aparecida (2007), che ha invitato la Chiesa tutta (non soltanto, quindi, quella americana o latino-americana) a confrontarsi sul binomio “discepoli-missionari”, ritrovando la fiera consapevolezza del battesimo e assumendo in pieno la gioiosa responsabilità che ne deriva.

La Chiesa uscita da Aparecida *ricomincia dalla missione*, esprime una forte tensione missionaria e l'urgenza di crescere insieme. Perché il discepolato e la missione si realizzano solo all'interno di una comunità di discepoli...

La vera novità di Aparecida è, dunque, nella ricerca della comunione in vista della missione. Come ha affermato mons. Anuar Battisti, arcivescovo brasiliano di Maringá (Paraná), «... *siamo tutti missionari, e la missione è frutto visibile della comunione che esiste tra noi*».

Sorelle, la comunione è la sfida che sta all'origine della nostra "storia sacra" ed è la grande sfida di oggi, di questo momento storico, ecclesiale, di congregazione. Solo dal nostro impegno di comunione può scaturire il rinnovamento, anche vocazionale, e rifiorire la missione.

Credo, allora, che la grande traiettoria da cui partire in questi giorni sia proprio *la missione solidale, realizzata nel nome della comunione*. Senza aver paura, come ho scritto nella introduzione alla *lectio* sul continente americano, di accogliere «*anche soluzioni fragili e provvisorie*».

Sorelle, abbandoniamoci allo Spirito, lasciamo che egli metta «*fuoco nel cuore, parole sulle labbra, profezia nello sguardo*» (Paolo VI). E non lasciamoci travolgere dalle difficoltà e dai problemi. Non li sottovaluteremo, ma li affronteremo con audacia, lucidità e umiltà, proprio come hanno fatto le prime sorelle che hanno diffuso il seme del carisma paolino in questo continente, in mezzo a questa porzione di umanità che, oggi come allora, ha bisogno di essere raggiunto dalla Buona Notizia.

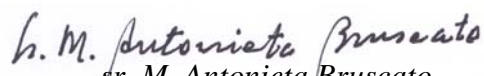
Coraggio, possiamo già intravedere molti germogli di vita all'orizzonte...

Con questo incontro concludiamo la fase continentale del processo per la ridisegnazione delle presenze, iniziata nelle Filippine per il continente Asia-Pacific (9-20 settembre 2009) e proseguito con gli incontri di Africa-Madagascar (Nairobi, 12-23 novembre 2010) e d'Europa-Canda/Québec (12-23 gennaio 2010).

Desidero rivolgere un doveroso grazie a sr. Eide, alle sorelle del suo governo e di questa casa per aver predisposto ogni cosa per la buona riuscita del nostro incontro. E ringrazio, fin d'ora, sr. Battistina Capalbo che faciliterà i nostri lavori con competenza e amore. Un grazie che estendo anche alle sorelle della Commissione incaricata – sr. Ana Maria Killing, sr. Natalia Maccari, sr. Annamaria Gasser – e a quante lavoreranno, in questi giorni, "dietro le quinte".

Alziamoci, sorelle, mettiamoci in cammino. Guidate dalla Parola e dall'Eucaristia, fortificate dalla comunione tra noi, sostenute dalla potente intercessione di san Paolo, del beato Alberione, di Maestra Tecla, entriamo piene di speranza nel continente americano: qui ci sarà detto ciò che dobbiamo fare.

Buon lavoro a tutte!


sr. M. Antonietta Bruscato
superiora generale

São Paulo, 11 maggio 2010